

Amazzonia, il Vaticano: “Non era un sinodo sul celibato. L’esortazione del Papa è magistero, il documento finale no”

di Salvatore Cernuzio

in [“www.lastampa.it/vaticaninsider”](http://www.lastampa.it/vaticaninsider) del 12 febbraio 2020

Chiarito che il Papa con la sua esortazione post-sinodale “Querida Amazonia” pubblicata oggi non ha aperto alcuno spiraglio all’ipotesi dei preti sposati, chiarito anche che «il Sinodo sull’Amazzonia non era un Sinodo per discutere sul celibato dei preti, nonostante il tema abbia avuto un certo peso», come ribadito con garbo dal portavoce vaticano Matteo Bruni nella conferenza stampa di presentazione del documento, ad animare il dibattito è ora un’altra questione. Ovvero il punto 3 dell’esortazione papale, in cui Francesco presenta «ufficialmente» il documento finale del Sinodo, spiegando di aver «preferito non citare tale Documento in questa Esortazione» ma invitando «a leggerlo integralmente».

La domanda, sollevata in una Sala Stampa vaticana affollata come nel giorno della rinuncia di Ratzinger, è se dunque il Documento finale rientri nel Magistero papale ordinario. E lì, di conseguenza, venga implicitamente incorporata la proposta dei preti sposati contenuta al paragrafo 111 (che aveva ricevuto la maggioranza dei voti favorevoli e 41 “non placet”) che chiedeva di «ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo». Questo per permettere alle comunità indigene residenti in zone sperdute della foresta - che un prete lo vedono al massimo una volta al mese, viste le distanze che variano dalle 8 ore agli 8 giorni - di accedere ai sacramenti.

Un dubbio avvalorato anche dal fatto che nella sua Episcopalis Communio, la costituzione sul Sinodo dei Vescovi del 2018, Francesco afferma all’articolo 18 che «se approvato espressamente dal Romano Pontefice, il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro».

Quella dei preti sposati (o meglio, trattandosi di diaconi, degli “sposi pretati”) si può considerare quindi una discussione ancora aperta? Per qualcuno si tratta di questioni di lana caprina. Un chiarimento sembra invece urgente per l’ala più progressista della Chiesa che, lamentando un venir meno del concetto stesso di sinodalità, sperano in un ripensamento nel prossimo futuro del tema, magari con un Sinodo ad hoc. Come pure per le frange tradizionaliste (comunque mai soddisfatte di una decisione del Pontefice regnante) che attendono il pretesto per rilanciare campagne allarmiste.

A smorzare gli animi di entrambe le parti ci ha pensato sempre il portavoce Bruni affermando durante la conferenza stampa: «Documento finale no magistero, esortazione è magistero». «Il Sinodo era una risposta a esigenze pastorali di evangelizzazione», ha aggiunto, «il Papa, nell’esortazione, le ha recepite e al numero 90 ha risposto con tre parole: preghiera, generosità, formazione».

Da parte sua il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, interpellato sulla questione, è ritornato sull’articolo 18 dell’Episcopalis Communio soffermandosi in particolare sulla locuzione «se approvato espressamente...»: «Il testo è molto chiaro - ha detto -. Quella del Santo Padre, nell’esortazione apostolica, è stata una presentazione, non un’approvazione del testo finale. Non c’è una parola canonica chiara come dispone l’Episcopalis Communio che parla di approvazione espressa e non indiretta. L’esortazione ha valore magisteriale, il documento tutt’al più una valenza morale».

Quanto all’assenza completa in “Querida Amazonia” di cenni sull’ordinazione sacerdotale di uomini sposati proposta dai Padri sinodali, Baldisseri ha fatto notare che Papa Francesco «non ha detto una parola su nessun numero del documento finale. Ha detto semplicemente: “Non lo cito”». Allo stesso modo, non si è parlato di «rito amazzonico», altra proposta emersa nei Circoli minori,

bensì «di leadership dei laici». Dunque «il Papa ha allargato l'orizzonte, mi pare che abbia risposto sui passi da fare e sono quelli di esortare i vescovi alle vocazioni, di chiedere ai vescovi generosità perché inviino missionari in Amazzonia. Il Papa ha insistito inoltre sulla formazione sacerdotale prima, durante e dopo, adatta o adattata alla regione. Ha considerato i vari punti in un processo sinodale». Processo, appunto, «perché il tempo è superiore allo spazio, come dice il Pontefice», ha sottolineato il porporato, «il che vuole dire che il campo è aperto e la Chiesa è in cammino».

Parole riprese dal cardinale Micheal Czerny, il gesuita cecoslovacco sottosegretario della Sezione "Migranti e Rifugiati" del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale. A lui il compito di sciogliere i nodi, veri e presunti, dell'esortazione che ha definito «un documento di riconciliazione». «Credo che il modo migliore per comprendere il Sinodo è vedere tutto nell'ottica di un processo, un viaggio. Si parla per questo di Sinodo... - ha commentato -. Siamo arrivati ad un punto importante ma ci sono ancora tanti chilometri da percorrere. Le domande sono in evoluzione, continueranno ad essere oggetto di dibattito e discernimento e arriveremo a decisioni fatte a livello di Diocesi e Conferenze episcopali. Se si guarda ad una chiusura, mi spiace, ma non è così».

Già questa mattina Czerny in una intervista a Vatican News chiariva che, sulla possibilità di ordinare uomini sposati, «Francesco è rimasto fedele a quanto aveva detto già prima del Sinodo. La possibilità di ordinare uomini sposati può essere discussa dalla Chiesa. Ed esiste già, per esempio nelle Chiese orientali. Questa discussione va avanti da molti secoli, e il Sinodo l'ha liberamente affrontata, non in forma isolata, ma nell'intero contesto della vita eucaristica e ministeriale della Chiesa. Il Papa afferma nell'Esortazione che il tema non è numerico, e che favorire una maggiore presenza di sacerdoti non sarebbe sufficiente».

In ogni caso, focalizzandosi solo su un unico punto - e su questo si sono ritrovati d'accordo tutti i relatori - si rischia di perdere il focus dell'intera esortazione e dello stesso Sinodo sull'Amazzonia, ovvero il grande amore del Papa per questa ampia porzione di mondo dal quale dipendono gli ecosistemi globali. Amore reso evidente già dal titolo del documento, "Querida Amazonia. Cara Amazzonia", a mo' di intestazione di una lettera, che il Pontefice ha firmato a San Giovanni in Laterano, come avviene per i documenti ai quali riconosce un contenuto particolarmente pastorale, e che ha voluto simbolicamente pubblicare oggi 12 febbraio, quindicesimo anniversario del martirio di suor Dorothy Stang, la missionaria brasiliana di origine statunitense, della congregazione delle Suore di Nostra Signora di Namur, uccisa per le sue battaglie a favore dei contadini dell'Amazzonia brasiliana. «È bello ricordarla con la presentazione dell'esortazione, contiene parole che sarebbero state care anche a lei», ha detto Matteo Bruni con una punta di commozione.

Commosi erano anche i due rappresentanti amazzonici al banco dei relatori, padre Adelson Araújo dos Santos, teologo e docente di Spiritualità alla Gregoriana, originario di Manaus, e suor Augusta de Oliveira, vicaria generale delle Serve di Maria Riparatrici, che hanno condiviso la loro emozione nel veder trasparire dalle quaranta pagine del testo la passione e la preoccupazione del Successore di Pietro per l'Amazzonia, terra ferita e violentata dai continui soprusi subiti dai suoi territori e dai suoi abitanti. «Il Papa ama questi popoli», ha affermato padre Araújo, e per loro esprime «quattro sogni: culturale, sociale, ecologico ed ecclesiale». Suor Oliveira ha invece voluto ringraziare il Papa «per il suo coraggio e la sua azione profetica»

Di coraggio ha parlato anche Carlos Nobre, lo scienziato brasiliano tra i maggiori climatologi al mondo, vincitore del Premio Nobel nel 2007, che ha seguito tutti i lavori dell'assemblea sinodale di ottobre: «A nome della comunità scientifica appoggio le proposte socio-ecologiche della esortazione» che è «figlia della Laudato si'», ha detto. Per poi aggiungere: ««Sono convinto che l'importante appello di Papa Francesco incoraggerà la Chiesa cattolica a svolgere il suo importante ruolo profetico in Amazzonia e oltre. Grazie, Papa Francesco, per questa esaltante esortazione».